

# LA SS. ANNUNZIATA

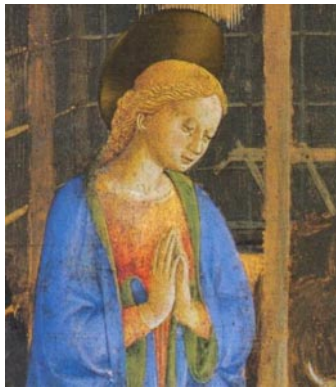
Il Santuario di Firenze nella Famiglia dei Servi e nella società cristiana

pin



Pubblicazione bimestrale - spediz. in abbonam. postale art. 2 c. 20/c l. 662/96 - Firenze

Anno XXIX - gennaio / febbraio 2009, n. 1



**Nella tua tenerezza ci  
rifugiamo,  
o Madre di Dio.  
Nelle nostre angustie  
le nostre suppliche non  
disprezzare,  
ma liberaci dal pericolo,  
o sola pura,  
o sola benedetta.**

(antichissima preghiera su papiro,  
dall'Egitto).

**Voci e figure dei nostri Servi santi.** « Anche noi siamo figli di Santi, anche a noi giunge una voce dolce e carezzevole e brilla una soave figura di cui possiamo dire: è la voce e la figura di un nostro santo! E alcune di queste voci vorrei trasmettere, alcune di queste figure vorrei additare ... ripetendo: ascoltate queste voci, fissate queste immagini che contengono un utile ammaestramento, un soave conforto ... » (p. **Ubaldo M. Buzzi**, osm).



A sinistra: Beato Angelico, part. da *Presepe*, già nell'Armadio degli Argenti alla SS. Annunziata di Firenze (1451-53); sopra: Servi e Serve di Maria, part. da Barnaba da Modena (ca. 1364-1383), *Madonna della Misericordia*, Chiesa dei Servi di Genova.

## «Purissimo amico di Dio» Amadio dei Sette SS. Fondatori

Per l'Ordine dei Servi Maria le 24 lunette che costituiscono il ciclo di decorazione pittorica a sfondo agiografico del Chiostro Grande del convento della SS. Annunziata rappresentano un patrimonio culturale notevole. Realizzate in gran parte dal pittore **Bernardino Barbatelli detto il Poccetti** (1542-1612) su incarico di fra Arcangelo Giani, rappresentano uno dei tanti modi con cui l'Ordine nel XVI secolo cerca di fissare una tradizione sulle proprie origini. Tradizione, va detto, che riprende quanto riferisce la *Legenda de Origine* colmandone in qualche maniera quei punti rimasti nell'ombra, ad esempio **il nome dei Sette Santi Fondatori** ...<sup>1</sup>.

Riguardo ad **Amadio**, uno dei Sette, il Poccetti dipinse una lunetta, la prima partendo dall'uscita del chiostro nel lato del muro della Basilica. Allo stato attuale è molto sbiadita nei colori. Tuttavia possiamo distinguere nel centro due frati dell'Ordine, rivolti verso la destra di chi guarda: qui si nota un giovane nudo e senza vita, sorretto alla sua sinistra da un uomo e alla destra da una donna. Un'altra donna sorregge il braccio destro del giovane, mentre dietro a questo gruppo un uomo senza vesti pare uscire da una fonte; si appoggia con la sinistra ad un masso e con la destra si issa con un bastone come spossato. A sinistra della lunetta ci sono altri personaggi: una donna in piedi che tiene per mano due bambini, e più a sinistra un uomo svestito, seduto, che con le con braccia si tiene la gamba (cont. a p. 2)

## Quando la stella di Betlemme spuntò in Uganda

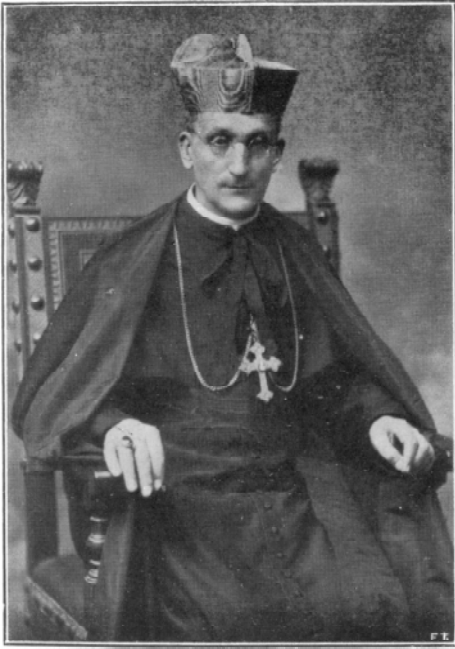
Circa due anni dopo la nascita di Gesù alcuni Magi, probabilmente dei seguaci di Zaratustra che scrutavano il cielo per scoprirvi dei segni riguardanti gli avvenimenti futuri, videro una stella straordinaria che si muoveva in direzione del paese dei Giudei. Subito ci videro una coincidenza con le voci che correvano secondo le quali un Re stava per nascere appunto in quella regione. Si misero in viaggio con i loro doni e, seguendo la stella, giunsero a Betlemme, dove, adorarono estasiati quel Bambino che sembrava essere molto di più di un qualsiasi re dei Giudei.

Ora, facendo un passo indietro nella Storia sacra, troviamo che più di un millennio prima che nascesse il Bambino, quella stella straordinaria fu vista da un certo **Balaam** sul Monte Peor di fronte al deserto. Balaam era un indovino pagano che viveva a Petor, sulle sponde del fiume Eufrate, che un giorno fu chiamato dal Re di Moab perché maledisse il popolo d'Israele che, diretto verso la terra di Canaan, stava per attraversare il suo territorio.

Ma il povero Balaam, nonostante le insistenze del re, non ci riuscì perché gli fu impedito dall'Angelo del Signore e dalla sua stessa asina che s'impuntò e si rifiutò di andare avanti. E allora invece di maledire pronunziò quella famosa profezia messianica che è entrata a far parte della parola di Dio:

*Una stella spunta da Giacobbe e uno* (cont. a p. 4)

# L'ultimo cardinale dei Servi di Maria: p. Alessio Enrico M. Lépicier



**Alessio Enrico M. Lépicier** nacque a Vaucouleurs in Francia nel 1863. Entrato molto giovane fra i Servi di Maria, fu ordinato sacerdote a 22 anni. Insegnò poi a Vaucouleurs, in Inghilterra come maestro dei novizi, e quindi fu chiamato da Leone XIII alla cattedra di Teologia Tomistica al Pontificio Collegio Urbano di Propaganda Fide di Roma. Nel 1894 fu Consultore della Congregazione di Studi, nel 1900 di quella di Propaganda, nel 1906 Qualificatore del Sant'Ufizio e così via, in alte cariche di prestigio ed esperienza. Nello stesso tempo salì i gradi dell'Ordine. Priore generale dal 1913 al 1920, sotto il suo governo fu fondato il Collegio Internazionale di S. Alessio Falconieri. Negli anni seguenti fu inviato in missioni delicate in Inghilterra, Scozia, India, Abissinia, Eritrea.

Nel 1924 ricevette la nomina a arcivescovo di Tarso e il 19 dicembre 1927 fu creato cardinale di S. Susanna da Pio XI, diventando Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi nel 1928 e Legato papale a Orleans nel 1929, a Cartagine nel 1930 e a Malta nel 1935.

Coltivò anche gli studi pubblicando trattati di teologia, patristica, apologetica con particolare riguardo alla Madre di Dio. Morì il 20 maggio 1936, dopo una lunga malattia, assistito dal priore generale p. Raffaele M. Baldini, e dai pp. Salvadori e Roschini. Nella malattia, a chi gli ricordava la sua vita e i suoi scritti rispose: *Tutto ciò è secondario: l'importante per tutti è di servire ed amare Gesù*. Aggiungendo poi: *Adesso potrò vedere se ho ben scritto il trattato sulla separazione dell'anima dal corpo*.

(cont. da p. 1 - **Purissimo...**)

destra. Dietro di lui notiamo un altro uomo e all'estrema sinistra parte della figura di un cane bianco. Uno dei frati gira lo sguardo verso il confratello come a dirgli: *Guarda cos'è successo a questo povero ragazzo!* Nell'insieme, gli sguardi di tutti sono rivolti verso il frate al centro, in attesa di qualcosa. E questi, che indentifichiamo con Amadio, con la mano sinistra tiene un bastone e con la mano destra pare disporsi a fare il segno di croce.

L'avanzato stato di sbiadimento non permette di notare che sul fondo della lunetta a destra era rappresentata una via con un conduttore di animale, parzialmente visibile; sopra si notava un colle cinto di abeti e il convento di Montesenario, davanti al quale il corpo senza vita di Amadio era circondato da frati oranti genuflessi e in piedi. Sotto la lunetta vi è la scritta: IL BEATO AMADIO DETTO NEL SECOLO BARTOLOMEO AMIDEI UNO DE SETTE FONDATORI DE SERVI DOPO L'HAVER COL SEGNO DELLA CROCE RESUSCITATO UN FANCIULLO AFFOGATO IN MONTESANARIA RENDE LO SPIRITO AL SIGNORE CHE NEL SUO MORIRE FA APPARIR GRAN FIAMMA SOPRA IL MONTE L'ANNO MCCLXXVI.

La lunetta è uno degli esempi più interessanti per quanto riguarda i nomi dei Sette Fondatori. Nelle liste che li contengono, quello di Amadio compare a partire dagli inizi del Cinquecento<sup>2</sup>. Fra Michele Poccianti nel *Chronicon* (Firenze, 1567), tracciando le linee biografiche di Amadio<sup>3</sup>, scrisse che del miracolo del fanciullo annegato ne dava notizia il p. Paolo Attavanti nel *Dialogus de Origine Ordinis Servorum* (Firenze, 1465). Poco avanti il Poccianti dice di Amadio che: *Hic in seculo Bartholomaeus dicebatur* ovvero che **Amadio** prima di diventare religioso aveva il nome di **Bartolomeo**. Leggendo quanto scrive l'Attavanti notiamo però che si parla sì di un Bartolomeo, ma non di un Amadio. Narra così l'episodio da cui trae spunto la lunetta sopra descritta:

*Un ragazzino di otto anni girava intorno alla fonte che è nella radura del Monte Senario. Ha sete: scivola e precipita nell'acqua. Il sibilo dei venti ne copre la voce che grida aiuto. La sua vita è finita. Arriva ad attingere acqua il purissimo amico di Dio e si meraviglia di*



*trovarla torbida; non appena scorge il ragazzo senza vita, si getta nella fonte per tirarlo fuori. L'avresti visto allora, o Piero, dare in un pianto irrefrenabile, come se la morte del ragazzo gli paresse più terribile della sua. Allora implora con ardore Dio onnipotente e la Madre sua. Non ha ancora terminato la preghiera, quando il bambino, balzando in piedi, esclama: «O servo di Dio, ho visto le tue preghiere e le tue lacrime salire al cospetto della Vergine, e lei dal Figlio e il Figlio dal Padre hanno ottenuto di nuovo la mia vita»<sup>4</sup>.*

Nel confronto tra i due autori possiamo notare come l'Attavanti parla semplicemente di un Bartolomeo, mentre il Poccianti scrive di un Amadio che però nel secolo si chiamava Bartolomeo, ma senza documentazione a sostegno. Volendo formulare un'ipotesi, si può dire che il Poccianti riprende il brano in cui l'Attavanti definisce Amadio *purissimo amico di Dio*, in latino *clarissime cultor Dei*. La parola *cultor* può tradursi anche con amante o amico: in questo caso *amante di Dio* o *amico di Dio*. Tenendo conto che il nome Amadio deriva dal latino *Amidaeus* che significa *ama Dio*, l'accostamento pare significativo, pur restando una semplice ipotesi.

**fra Emanuele M. Cattarossi, osm**

<sup>1</sup> Si veda Ugo Nomi V. Pesciolini, *Il Chiostro Grande della SS. Annunziata di Firenze e il Pittore Bernardino Poccianti da San Gimignano*, Firenze, 1903, pp. 35-37. - <sup>2</sup> *Monumenta Ordinis Servorum*, t. XII, pp. 112-113, all'anno 1512. - <sup>3</sup> *Ibidem*, XII, pp. 47-48. - <sup>4</sup> *Ibidem*, XI, pp. 88-112, trad. it. Fonti Storico-Spirituali OSM, vol. II, p. 495-496.

## Dal testamento spirituale del cardinale Lépiciier (1931)

... sento il dovere di ringraziarlo [Dio] di tanti favori e grazie dalla sua mano paterna ricevuti, e particolarmente di avermi fatto nascere da genitori cristiani, di avermi procurato il vantaggio di una educazione buona e di avermi chiamato allo stato religioso e sacerdotale ...

In pari tempo, Gli chiedo umilmente perdono di tutti i miei peccati e per tutte le infinite negligenze mie nel Suo servizio, in compenso delle quali ... accetto fin d'ora, con pienissima rassegnazione, quel genere di morte che a Lui piacerà, con tutte le angustie e i dolori che l'accompagneranno. ... Dopo Dio, tutto devo alla Nostra Madre Santissima Maria, che sempre mi ha condotto per la mano, che non mi ha mai abbandonato nei momenti più tristi della vita ... Devo pure ringraziare il mio S. Angelo Custode e i miei santi Protettori, tra i quali primeggiano il glorioso S. Giuseppe e i nostri Santi Fondatori ...



Il ritratto di un cardinale OSM «senzano-me» è conservato nel convento della SS. Annunziata (v. foto sopra). La sua figura appare come quella di un prelato del Cinquecento. In quest'epoca ve ne furono due: p. **Dioniso M. Laurerio** dal titolo di S. Marcello dal 1539, † 1542, e p. **Stefano M. Bonucci** card. dei SS. Pietro e Marcellino dal 1587, † 1589. Altri cardinali OSM furono i pp. **Pietro M. Pieri**, card. di S. Giovanni *ante Portam Latinam* dal 1734, † 1743; **Carlo Francesco M. Caselli**, card. di S. Marcello dal 1802, † 1828 ... e ultimo **Alessio Enrico M. Lepicier**, card. di S. Susanna dal 1927 (v. sopra).

## P. Raffaele M. Bonaldo: Servo di Maria per sempre



19 maggio 2007, a S. Michele di Manduria l'ordinazione sacerdotale del p. **Alessandro M. Greco** (al centro in prima fila); accanto, a destra nella foto, il p. **Raffaele M. Bonaldo**. Nato a Castel di Godego (Treviso) il 2 ottobre 1925, p. Raffaele fu battezzato con il nome di Silvio. Ricevette l'abito di novizio OSM il 20 giugno 1949 come figlio della ex provincia dell'Italia Meridionale. È deceduto nel convento di Manduria il 18 ottobre 2008.

Impiegò, da allora, pochissimo tempo per far breccia nel cuore dei manduriani. Umile e operoso come pochi, si è sempre adoperato in favore dei ragazzi e delle persone più bisognose. Non è un caso se, fra le tracce più tangibili del suo passaggio, ha lasciato un campetto di calcio (sul quale hanno giocato tantissime generazioni di ragazzi manduriani), una pista per il pattinaggio e poi una splendida casa di riposo (una vera "oasi" dove ha trascorso gli ultimi giorni della sua vita), con annessa una bella chiesetta, dedicata a S. Anna.

Arrivai a Manduria, su sua specifica richiesta, il 13 dicembre del 1992 (ricorda suor **Luigia Carlino**, una delle sorelle dell'ordine delle Compassioniste Serve di Maria che si prodigano per gli anziani della casa di riposo). Ricordo che della casa di riposo vi era solo la struttura: mancavano luce e riscaldamenti. Eppure la fiducia di padre Raffaele era infinita.

Due anni dopo, il 6 agosto del 1994, la struttura fu inaugurata. Dieci anni dopo arrivò anche la chiesetta. E tutto questo grazie alla Provvidenza, soleva sempre dire padre Raffaele, che nel 2005 fu insignito della carica di Cittadino Benemerito. Io e le altre sorelle, quando lo abbiamo conosciuto (veniva a Lecce, dove alloggiavamo, per confessarci e darci la Comunione) lo chiamavamo "San Giovanni Bosco", racconta ancora suor Luigia. Padre Raffaele è stato un vero sacerdote.

Credo che ce ne siano stati pochi altri del suo spessore. La sua carità era infinita. Aiutava tutti. Non solo i buoni. Ma anche chi aveva preso una cattiva strada. Proprio a questi ultimi tendeva ancora più calorosamente la mano, per cercare di riportarli sulla retta via.

Ha sopportato con dignità il calvario della malattia. Lucido sino alla fine. Attorniato giorno e notte, dalle suore e da tantissimi volontari. C'è stata una sorta di gara fra chi voleva dar conforto a padre Raffaele anche nelle ore notturne.

E la commozione dei ragazzi oggi e di quelli che ora sono adulti nel giorno del suo funerale è l'emblema dell'affetto che la città ha sempre nutrito per Padre Raffaele ».

Il p. **Alessandro M. Greco**, che appartiene alla comunità della SS. Annunziata di Firenze, è uno dei ragazzi oggi adulti che ha conosciuto e deve la sua vocazione religiosa al p. Raffaele M. Bonaldo. Faceva la prima Media quando lo incontrò per la prima volta. Di lui ricorda che è stato per tutta la vita un grande innamorato della Madonna e dell'Ordine dei Servi di Maria; che ha aiutato tutti e sempre: oltre alla casa di riposo ha costruito una casa colonica per le vacanze al mare con il sostegno di benefattori, come donna **Nina Scalinci** e donna **Antonietta Vitale**. E poi l'aiuto per le missioni, e l'essere un uomo di preghiera che non tralasciava nemmeno nelle piccole attività. Anzi, un ricordo speciale è quello di quando il p. Raffaele, che sapeva fare i rosari, riuniva attorno a sé i ragazzi e, mentre lavorava con le pinzette, pregava con loro e loro con lui ...

**BUON VIAGGIO PADRE RAFFAELE** è il titolo di un articolo di *Liberamente*, giornale di Manduria (Terra d'Otranto) inviato dal p. **Gabriele M. Meccariello** alla redazione. Lo riportiamo:

« Aveva compiuto 83 anni il 2 ottobre scorso. Dopo poco più di un paio di settimane dopo aver "servito" Maria e l'intera città di Manduria per 53 anni, è venuto a mancare padre **Raffaele Bonaldo**, un parroco che, al pari di mons. Luigi Neglia, è stato uno dei personaggi più incisivi e più amati del secolo scorso.

Giunse a Manduria, dalla provincia di Treviso, nel 1955.



(cont. da p. 1 - **Quando...**)

*scettro sorge da Israele (Num. 24: 17).*

Può darsi che i Magi del Vangelo avessero sentito parlare di quella profezia ma certamente, nel consegnare i loro doni al Bambino di Betlemme, non potevano sapere che si trattava del Re dell'Universo e che quella Donna bellissima ma semplice e vestita da casalinga era la Madre di Dio. E non potevano neppure sospettare che la loro visita avrebbe provocato la rabbia insensata di un re crudele che si sarebbe sfogata su tanti bimbi innocenti.

Il Vangelo non ci dice nient'altro a proposito di quella stella ma sicuramente non si fermò a Betlemme. Da lì si mosse e andò a brillare dovunque ci fosse qualche *puro di cuore, capace di vedere Dio.*

Difatti la Stella della Fede spuntò anche in Uganda quando giunsero ad Entebbe i due primi Missionari.

Cattolici, provenienti dal Sudan, erano p. **Simeon Lourdel** e il fratello laico **Amans Delmas** della Congregazione dei Missionari dell'Africa, fondata dal Cardinale Lavignerie. Arrivarono dopo aver attraversato in barca tutto il Lago Vittoria, il 17 Febbraio 1879. Ci dicono che appena toccato terra, la barca, ormai logora per la lunga traversata, andò in pezzi, come segno che il loro viaggio era senza ritorno.

In quel giorno la Stella non brillò dal cielo ma dai loro volti e da tutto il loro essere per quella fede che li aveva spinti fin là.

Dopo essere stati accolti con simpatia dal Re Mutesa, si stabilirono in una località vicino alla casa reale, sulla collina di Rubaga, e da lì cominciarono a diffondere il Vangelo per mezzo della catechesi, della celebrazione quotidiana dell'Eucarestia e coll'assistenza ai malati. Dopo un anno di lavoro intenso ebbero i primi quattro battezzati indigeni. Ma poi cominciarono i contrasti con i mali endemici del paese, cioè la poligamia, l'omosessualità, lo schiavismo, la superstizione. A questi si aggiunse la pedofilia praticata dal Re Mutesa che si trasmise poi al figlio Mwanga il quale prese in mano le redini del regno alla morte del padre.

Inoltre l'Islam, arrivato in Uganda circa trent'anni prima, tentò di influenzare il Re affinché dichiarasse la religione di Maometto religione di stato. Ed era ormai certo che questo sarebbe successo, se non che p. Lourdel decise di giocare l'ultima carta servendosi dell'ascendente che aveva acquistato sia sul re che sulla popolazione. Sembra che ricorresse anche alla prova del fuoco, cioè la religione di colui che, passando attraverso il fuoco fosse rimasto illeso, sarebbe stata la vera religione. Siccome il rappresentante dell'Islam non avrebbe accettato la sfida, il re avrebbe sospeso la sua decisione.

Ma quando un bravo giovane cattolico di nome Giuseppe Mukasa Balikudembe, che era una specie di maggiordomo nella casa reale, osò rimproverare il re per quel suo vizio di pedofilia e per di più lo accusò di aver fatto uccidere il vescovo Anglicano appena arrivato in Uganda, re Mwanga cominciò ad odiarlo e finì col condannarlo alla decapitazione. La sua morte segnò l'inizio di una vera persecuzione che si concluse con il rogo di Namugongo dove morirono bruciati vivi la maggior parte di quei giovani che si erano rifiutati alle voglie malsane del re, e che contro la sua volontà avevano continuato a frequentare la Chiesa.

**Carlo Lwanga** il loro catechista che li aveva seguiti nel cammino di fede li seguì anche nel martirio. Anzi a lui fu riservata una morte più atroce in quanto fu legato a un palo e bruciato a fuoco lento. Ma non si lamentò mai e al boia che lo scherniva dicendogli: *Chiedi al tuo Dio di tirarti fuori dal fuoco*, rispose: *Quello che tu chiami fuoco per me non è che acqua fresca.* E morì gridando: *Oh mio Dio!* mentre i suoi giovani discepoli, due dei quali appena quindicenni, proseguirono il cammino pregando e cantando, tant'è vero che chi li vedeva si meravigliava dicendo: *Ma guarda quelli! Vanno alla morte come se andassero a nozze!*

In loro si potrebbero vedere i nuovi Magi che, illuminati dalla Stella della Fede e incontrato il Cristo nella chiesetta di p. Lourdel e di fra Amans, al posto di oro incenso e mirra ... hanno donato al Re dei re la loro stessa vita.

**p. Benedetto M. Biagioli, osm, priore**

Dall'alto: Rembrandt, *L'asina di Balaam*, 1626, Museo Cognacq-Jay, Parigi; i busti dei missionari *Lourdel* e *Delmas* sulla facciata della cattedrale di Rubaga a Kampala, Uganda (da Internet); *Carlo Lwanga e i compagni di martirio* (da Internet).